# «Donna unica, ha difeso gli ultimi»

## Cordoglio unanime in Friuli Vg. Serracchiani: lascia una grande eredità morale

UDINE

Sono le sfumature d'approccio alla riflessione che permettono di distinguere i campi. Di rivelare – dietro l'interlocutore – la sfera della politica, il mondo della ricerca, l'universo della cultura. Ma di semplici sfumature, appunto, si tratta. La sostanza, l'essenza, è unica. Unanime, per meglio dire: con Margherita Hack se ne va una delle pagine di gloria del Friuli Venezia Giulia. Una donna grande, nel senso piú vasto del termine: nell'intelligenza, nel sapere e nel "sentire", padre di una sensibilità umanitaria rara quanto innata, spontanea. «La stella che ha brillato a onore della scienza, in difesa dei deboli e dei diritti di ognuno non può spegnersi – commenta la governatrice Debora Serracchiani –. La Hack è stata un patrimonio dell'umanità, ma per tutti noi era anche una presenza consueta e rassicurante: nel ricordarla prometto che la comunità regionale non lascerà che la sua eredità morale vada dispersa». Il cordoglio delle istituzioni affiora anche dalle parole del presidente del consiglio Fvg Iacop («Un'anticonformista, dal pensiero libero, e un'instancabile studiosa: il suo nome resterà per sempre legato alla nostra terra»), dell'assessore regionale Gianni Torrenti – «Una perdita pure per i panorami della cultura, del volontariato, dell'animalismo» – e del sindaco di Udine, Furio Honsell: «Una personalità unica. Con la Hack se ne va una figura che oltre ad aver conseguito un prestigio internazionale ha promosso una nuova idea di scienza. L'idea, cioè, della scienza per tutti – in quanto universalmente utile –: di qui il suo impegno nella divulgazione, per trasformare ciò che potrebbe sembrare appannaggio di pochi in patrimonio collettivo. A ciò si è accostato un forte impegno civile, un'appassionata mission democratica». Non per nulla Cristiana Compagno, rettore dell'ateneo udinese, la definisce «straordinaria filosofa della vita». «Margherita Hack – commenta – non ha eccelso solo nel suo campo. Ha saputo fare ben di piú, applicando il pensiero critico tipico dell'indagine scientifica all'analisi sociale e politica. Ha combattuto, in prima linea, per difendere i diritti di libertà ed equità, e ha rappresentato un esempio luminoso per gli studenti, i ricercatori, le donne. Gliene saremo eternamente grati». Scossa e addolorata si proclama Marina Cobal, scienziata in forza all'Università di Udine: «E pensare che volevamo invitarla alla "Notte dei ricercatori"… Sapevamo, certo, che le condizioni di salute della Hack non erano buone, ma la notizia della sua scomparsa è comunque un duro colpo. È stata un perno, un punto di riferimento per noi studiosi come per la collettività: la sua entusiastica opera di divulgazione, la sua volontà e capacità di trasmettere i valori in cui credeva, la sua chiarezza, estrema, nell'esprimersi… hanno lasciato il segno: davvero una persona fuori dal comune». «Rimane indelebile l'impronta della viva complessità della sua figura, del suo impegno senza riserve a favore della collettività», ha osservato la presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat. Una persona, come detto, dalla spiccata umanità: «È stata il primo volto illustre a varcare le porte del Sert di Trieste», racconta lo scrittore Pino Roveredo. «Si è costantemente dimostrata vicina agli "ultimi": chi visse quell'esperienza, al Sert appunto, ne serba un ricordo eccezionale. "Finalmente qualcuno che parla chiaro", rammento dissero i ragazzi. Ho avuto il privilegio di conoscerla, e da vicino: era donna dalle mille qualità. Piú volte mi ha spronato, incoraggiato: "Pino, devi continuare a scrivere". Io la definisco la mia stella. Una stella, lo dico senza la minima retorica, che continuerà a risplendere».

**Lucia Aviani**

©RIPRODUZIONE RISERVATA